

f.v.t.

## SIAMO SERVI INUTILI

È arrivato questo momento, che ha la densità e lo spessore di poche, rare occasioni. So già che le parole, per quanto arrivino preparate da preghiera e riflessione, siano sempre inadeguate e strette per esprimere quello che c'è nell'animo... per questo le ho scritte!

### 1. OBEDIENZA CHE MUOVE LE COSE E LE PERSONE

Nell'estate del 2015 l'obbedienza promessa nelle mani del Cardinale Tettamanzi al momento dell'ordinazione, nel giugno del grande Giubileo del 2000, si rinnovava accogliendo per me la destinazione al servizio di questa comunità, dopo il trasferimento di don Giacomo. San Paolo ricorda a Timoteo nella seconda lettura di ravvivare il dono ricevuto con l'imposizione delle mani. È proprio quello che ho sperimentato...

Iniziavano così 7 anni di cammino insieme, di cui prima di tutto e soprattutto devo dire **UN GRANDE GRAZIE** al Signore Gesù e voi miei fratelli. Un grazie che pubblicamente dico anche per le tante manifestazioni di affetto e di generosità grande, che ho ricevuto in questi giorni.

### 2. DI FRONTE AL BENE RICEVUTO LA MIA INADEGUATEZZA...

Subito dopo questo grazie, *c'è la viva consapevolezza di tanti miei difetti, sbagli, peccati che possono aver contribuito a frenare il cammino del Vangelo nella vita di singoli e gruppi*: chiedo scusa e vi chiedo di invocare con me e per me la misericordia del Padre.

Sento mio il rimprovero fatto da Gesù nel Vangelo: "se aveste fede quanto un granello di senape" e chiedo perdono per le mie mancanze: se avessi avuto un briciolo in più di fede in tante circostanze non avrei trattato in modo brusco alcune persone, non avrei tardato a fare o non fare quella cosa che sentivo giusta...

### 3. LE ESORTAZIONI DI SAN PAOLO PER CAMMINARE NELLA FEDE

Riprendo le parole di san Paolo che a Timoteo, con le sue esortazioni: la prima è di **ravvivare il dono di Dio**; poi esorta a non vergognarsi di **dare testimonianza al Signore**; quindi, ricorda di prendere a modello i sani insegnamenti e **custodire mediante lo Spirito il bene prezioso** che è stato affidato.

Come il profeta Abacuc insegnava che il giusto vivrà per la sua fede, così mi sento di dire a voi che questa comunità vivrà per la sua fede.

E quindi per vivere di fede saprete accogliere - come avete benevolmente fatto con me - il nuovo Parroco, don Filippo, che vi aiuterà a ravvivare il dono di Dio con la sua parola e il suo esempio, le sue doti di ascolto e sapienza, confortando, esortando: seguitelo e, in lui, certamente sarà il Signore stesso a continuare a guidare il Suo popolo.

#### 4. LA FEDE CHE ABBIAMO CONDIVISO IN QUESTI ANNI...

Questa comunità sa cosa vuole dire vivere per la fede, a partire dagli esempi dei parroci che hanno servito qui: al tempo della comunità dei frati francescani, dico un nome per tutti, quello di Padre Carlo. Poi i miei confratelli diocesani: don Lorenzo, che sono sicuro ci guarda dal cielo, don Claudio e don Giacomo che mi hanno affidato una comunità viva, **capace di riconoscere nel volto dei suoi preti lo sguardo di Dio.**

E' la fede il dono chiesto dagli apostoli nel Vangelo, è sempre la fede la condizione che il profeta Abacuc indica come decisiva per vivere, anche momenti difficili personali e comunitari e fondare quello che invece resta e dona stabilità.

E così anche io, in questi anni ho avuto la grazia di sperimentare l'azione di Dio in tanti di voi, vedendo crescere nella fede, nell'ascolto della Parola, nel servizio al prossimo a chi aveva bisogno.

**Dico grazie a tutti, perché in questa comunità sono cresciuto anch'io nella fede e nell'umanità: e la fede acquista così spessore e si incarna nei tanti volti e storie che la formano.**

La fede di chi apre la chiesa e sta in **segreteria**, con tanta pazienza di rispondere al telefono, di accogliere le persone, e preparare la chiesa.

La fede di chi ogni settimana **pulisce** la chiesa e i locali, cura i fiori, e prepara per tutti spazi accoglienti e belli.

La fede di chi **anima le celebrazioni** con il canto (due cori!), il servizio della lettura, la raccolta delle offerte, l'accoglienza che, nata in tempi di Covid, resta come un volto sorridente e disponibile per chi entra in chiesa per le messe festive.

La fede forte e simpatica insieme di tanti **chierichetti** che mi hanno aiutato a servire i misteri di Dio all'altare, con la solidità dei grandi e l'entusiasmo dei piccoli.

La fede dei gruppi: gli Scout dell'**AGESCI** (curate la vostra "C"!!) con cui nel tempo abbiamo costruito un rapporto sincero e di collaborazione.

La fede con il respiro ecclesiale nella grande famiglia dell'**Azione Cattolica**: dall'ACR di ogni sabato, ai giovanissimi e ai giovani degli incontri nelle sere in settimana, per arrivare agli incontri mensili con gli adulti e anche agli adultissimi: i cammini fatti su guide libri e video, le avventure vissute insieme ai campi... i campi ACR in montagna, i campi giovanissimi e giovani, i bivacchi durante l'anno: porterò tutto con me e resteranno un tesoro condiviso fra tutti noi.

La fede ricevuta e trasmessa nel **catechismo**, con le catechiste e tutti gli aiuti: la pazienza di accompagnare, indicare ai bambini, insieme con i loro genitori, il tesoro più grande che abbiamo, quello della fede nell'amore del Signore per noi. La nuova impostazione più catecumenale intrapresa con fiducia, le celebrazioni della prime comunioni, delle Cresime, di matrimoni e battesimi.

Non dimenticherò la fede semplice ma autentica, cresciuta nelle **uscite** per i mercatini di Natale, nelle gite e nei pellegrinaggi, nei ritiri itineranti in Avvento e Quaresima, nelle passeggiate per Quaresimarte e tra le edicole mariane del centro storico.

La fede sincera custodita sotto **la protezione di Maria**, in un Santuario dedicato alla Madre di Dio: con la statua della Vergine Lauretana itinerante nelle case a ottobre, il

rosario nei rioni nelle sere di maggio, la processione per la fine del mese mariano con il gelato sul sagrato, fino ai brindisi per San Giuseppe e per Maria.

Siamo cresciuti insieme, come una famiglia di famiglie: il **gruppo famiglie** del primo sabato del mese, con le cene, i giochi, i confronti, la preghiera con la candela di Lourdes alla fine, e anche le zoomate in tempo di Covid e le camminate sui sentieri dei forti, leggendo le letture della domenica e le bellissime convivenze al Monte Fasce con tanti parrocchiani.

La fede maturata negli **incontri** sulle letture della domenica al venerdì sera, nelle chiacchiere sulla Parola sul canale Telegram, nella redazione e diffusione del nostro bel Foglio, apprezzato da tanti anche fuori parrocchia.

La **formazione comunitaria**, il triduo per la festa del 10 dicembre, la risposta di fede di fronte alla malattia e alla sofferenza con la preghiera del mercoledì sera, in cui tanto abbiamo sentito la forza del Signore nella nostra debolezza e la condivisione che conforta nei momenti faticosi e difficili.

Una fede cresciuta vivendo e partecipando a **tante esperienze diocesane** che ci hanno fatto camminare con la Chiesa, come la visita di Papa Francesco e i pellegrinaggi a **Lourdes** con gli ammalati, i diversi pellegrini e tanti dei nostri magnifici ragazzi in servizio con l'Oftal.

Una fede che non possiamo tenere per noi, ma che abbiamo imparato e forse riscoperto nella **gioia dell'annuncio** a tutti, nella forma semplice e coinvolgente di **Alpha**, con i partecipanti, i leader e gli helper, i training e gli incontri con amici di tutta Italia, che ci hanno fatto sentire parte del grande respiro della Chiesa che condivide il Vangelo e le offre a tutti.

La fede operosa dei **tanti servizi al prossimo e a chi ha bisogno**: la distribuzione degli alimenti e dei vestiti in **Caritas**, il giro poveri alla sera a Brignole, con tutte le persone che rendono possibile tutto questo, nelle retrovie e in prima fila.

I diversi servizi anche in **Vicariato**, in collaborazione con i fratelli e le sorelle delle Parrocchie vicine: nel Centro di Ascolto e - da ultimo - nell'emergenza ucraina, che rivelano una comunità generosa, pronta ad aiutare e a condividere, sempre in leale **collaborazione con le Istituzioni civili, le scuole** e le altre associazioni civiche del territorio, come il **Circolo Pasubio e i Valori alpini**, specialmente per la ricorrenza della festa del X Dicembre.

La fede nascosta e forte di tanti nostri **ammalati**, seguiti a casa con i nostri ministeri della Comunione, e quelli accompagnati all'incontro definitivo con il Signore.

La fede coltivata **nei piccoli momenti semplici** mentre si sistema una stanza, si prende il caffè dopo la messa feriale, o mentre guardo ammirato i turni di lavoro e manutenzione fatti con generosità e col sorriso, ora dai singoli nel loro tempo di ferie e di riposo, ora dei gruppi di papà o di ragazzi dicendo a me stesso: "sono proprio un parroco fortunato, ad avere tante persone buone che danno una mano nella vigna del Signore!"

Questo ho trovato...

*Vivere per fede, vivere con la fede di un granello di senapa: la bellezza d'una fede che entra nella vita, di una fede che cresce e sposta qualcosa di più grande e a volte rigido degli stessi monti... il nostro cuore!!*

## **5. SIAMO SERVI INUTILI: ABBIAMO FATTO QUANTO DOVEVAMO FARE!**

Ecco la risposta a chi pensasse che il parroco sia necessario nella sua persona: siamo servi inutili! Che bello!

Inutili perché senza utile, senza cioè un prezzo, un secondo fine, inutile come l'amicizia, la musica, l'amore e la gioia: inutili, perché gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente proviamo a dare, soprattutto l'annuncio del Vangelo, la forza dello spirito dell'amore di Dio, la bellezza di conoscere e credere nel Signore Gesù!!

**L'impagabile amore di Dio per noi, questo rende inutile ogni ricompensa e rivendicazione, e rende un onore poter servire per il Regno di Dio.** Il nostro orgoglio, il nostro amor proprio che porterebbe a scandalizzarci delle mancanze degli altri, che farebbe nascere rivendicazioni e che romperebbe la comunione di una comunità non portano a Dio e vengono dal nostro egoismo o da quello del piano di sotto... mentre l'umiltà e la gioia di poter servire, contenti e felici di aver scoperto e creduto alla sorgente inesauribile dell'amore di Dio per noi, questo fa crescere la fede in tutti e in ciascuno.

*Siamo servi inutili perché i Parroci passano, ma il Signore resta e resta quello che abbiamo fatto insieme con Lui in mezzo a noi, perché dove due o tre sono riuniti nel Suo nome, Lui stesso sarà in mezzo a loro!*

Grazie per questi sette anni, che nella Bibbia è il numero che esprime la perfezione del tempo; grazie perché siete stata la mia prima Parrocchia dove ho sviluppato quanto assaggiato e iniziato a San Luca e a San Siro: sono cioè stato, in tutto e per tutto, giorno per giorno, il vostro Parroco, a tempo pieno, ed è stato un onore; vado a studiare per il dottorato, perché serve alla nostra Diocesi, con la speranza di essere ancora, dove servirà e il Vescovo riterrà di inviarmi, un parroco a servizio del popolo di Dio.

Certo farò tesoro di quanto vissuto qui, e dovunque ci incontreremo - perché ci incontreremo ancora (*we will meet again*) - ci riconosceremo sempre dal gesto che dice la collocazione geografica che rende bella la nostra chiesa, il Santuario mariano sull'amenico colle tra il cielo e il mare, che domina il centro storico di Genova, per guardare il grande orizzonte del mare, per pensare ed amare in grande con Dio e come Dio: semplicemente... una **SPANNA SOPRA!!**